



Convegno ieri a Campobasso. Hanno partecipato esperti del mondo giuridico e sociale. La Consigliera di Parità Lembo ha parlato della normativa regionale

Violenza in famiglia dilaga la pedofilia

CAMPOBASSO. Centomila pedofili in tutt'Italia e si annidano soprattutto in famiglia. Questo dato presunto, basato su fonti indirette ma attendibili dà la misura delle proporzioni assunte dalla violenza in famiglia. E' quanto emerso nel corso di un convegno svolto ieri a Campobasso presso la Facoltà di Economia, organizzato congiuntamente dall'Università, dall'assessorato per le Pari opportunità e dalla Consigliera di Parità regionale. Nel Molise il fenomeno non ha queste proporzioni, ma non è neanche da sottovalutare. Guardando i dati sullo stato delle denunce di violenze sulle donne viene fuori che nel 2006 i delitti denuncia-

ti per violenza generica sono stati 10; 4 le denunce per violenza sessuale e sei per maltrattamenti in famiglia. Nel 2007 forte calo: due per violenza; uno per violenza sessuale e cinque

per maltrattamenti in famiglia. Dati resi noti dalla Consigliera di parità Giuditta Lembo.

Su questo è stata presentata una proposta di legge dall'Uffici della stessa Consigliera, di

cui la Lembo ha parlato con l'istituzione di un Osservatorio sui fenomeni sociali relativi alla violenza di genere, ma soprattutto facendo riferimento ai centri che già ci sono come riferimento per le denunce.

Secondo il professor Marchetti, ordinario di criminologia, la violenza in famiglia è una violenza di genere (del maschio verso la donna), ma anche di potere (maschio verso il figlio).

Il fenomeno è anche il risultato di rapporti di fortissima disuguaglianza fra i sessi che da sempre, soprattutto in passato, hanno permeato i rapporti familiari. Ma anche lo Status del capofamiglia in passato era ra-





Convegno ieri a Campobasso. Hanno partecipato esperti del mondo giuridico e sociale. La Consigliera di Parità Lembo ha parlato della normativa regionale

Violenza in famiglia dilaga la pedofilia

cui la Lembo ha parlato con l'istituzione di un Osservatorio sui fenomeni sociali relativi alla violenza di genere, ma soprattutto facendo riferimento ai centri che già ci sono come riferimento per le denunce.

Secondo il professor Marchetti, ordinario di criminologia, la violenza in famiglia è una violenza di genere (del maschio verso la donna), ma anche di potere (maschio verso il figlio).

Il fenomeno è anche il risultato di rapporti di fortissima disuguaglianza fra i sessi che da sempre, soprattutto in passato, hanno permeato i rapporti familiari. Ma anche lo Status del capofamiglia in passato era ra-

dicato: deteneva lo jus vitae, ovvero il potere di vita o di morte, limitato soltanto dal pontefice o dal censore.

Oggi però sta cambiando la concezione sociologica dell'istituto famiglia, un gruppo in cui devono esprimersi le singole individualità e non portatore di un interesse collettivo unico. Insomma, non una concezione olistica che assorbe i singoli diritti in un corpo unico, ma un consorzio che esalta le singolarità che hanno come punto di riferimento la stessa famiglia.

Proiettata, nel corso del convegno, una serie di filmati tratti da citazioni di film o da Internet sul disagio dei giovanis-

simi. La pedopornografia è assai diffusa sulla Rete, ha detto il professor Cantelmi dell'Università gregoriana di Roma, in forme talvolta infide e mimetizzate in documenti dai titoli rassicuranti e antipedofili.

Fra gli intervenuti anche il sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Campobasso Rossana Venditti, secondo cui fino a qualche tempo fa gli strumenti contro la violenza offerti dalla legislazione italiana erano scarsi, tanto che spesso si ricorreva al 282 bis del Codice penale applicato per via della sua forza intrinseca mancante invece alle norme civili-stiche.

